

VERTENZA GESIP. Situazione di stallo in attesa dell'insediamento del nuovo presidente della Regione. Sindacati perplessi: pochi margini di manovra

Il sindaco dice di avere esaurito tutti i passaggi istituzionali: il destino dei lavoratori è nelle mani della nuova giunta, ma anche del governo nazionale. «Roma non manda soldi».

Giancarlo Macaluso
TWITTER @GIANCAMACALUSO

... Un presidente della Regione che si insedierà la prossima settimana, un sindaco che continua a dire di avere esaurito tutti i passaggi istituzionali, i soldi che non bastano. È questo, per il momento, l'orizzonte dei lavoratori Gesip. Orizzonte corto, cortissimo. E fra tende piantate in piazza Pretoria, sciopero della fame, sit-in e blocchi stradali, cova e monta il rancore di chi sa che se continua così non prenderà neppure un euro.

Un sindacato come la Uil annusa il pericolo. E per bocca del suo segretario regionale, Claudio Barone, dice: «Il governatore Rosario Crocetta ha ereditato una situazione esplosiva; dai lavoratori della Gesip alla Formazione professionale, sino alle centinaia di aziende che ogni giorno chiudono. Ecco perché è necessario reperire subito i fondi per gli ammortizzatori sociali, onde evitare esasperazioni». Barone critica chi vuole «scatenare una guerra tra poveri». Per questo siamo pronti a dare il nostro sostegno a Cro-



**CGIL POLEMICA:
«ORLANDO NON
CI HA CHIAMATI
PER DISCUTERE»**

cetta, nel chiedere le risorse sufficienti a Roma, al fine di risolvere questa drammatica situazione. E serve valutare anche l'utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea per le politiche attive del lavoro. Una soluzione utile per qualificare meglio i lavoratori siciliani e au-

mentare la capacità di spesa della nostra regione, ancora troppo bassa. Perciò — conclude Barone — chiediamo la convocazione di un tavolo di confronto».

Parole che lasciano intendere con chiarezza che ormai il destino dei lavoratori Gesip è nel-

le mani della Regione, ma prima ancora del governo nazionale. «Cominciamo col dire — spiega Maurizio Calà, segretario della Camera del lavoro — che Roma ancora non ha mandato denari né per la Gesip né per gli altri lavoratori. In questo momento ci sono quindici-

mila lavoratori in subbuglio che attendono, qualcuno dopo dieci mesi, l'indennità. La seconda questione riguarda il futuro della società e il suo piano di ristrutturazione. Perché — dice Calà — bisogna dimostrare che Gesip può essere riconvertita e avere un futuro. Ma posto che questa condizione sussista, io mi chiedo quando mai il sindaco ci ha chiamati per discutere. Perché su una cosa siamo tutti d'accordo: che le situazioni debbano essere affrontate».

La presa di distanze del segretario della Cgil dal primo cittadino risale, peraltro, a qualche giorno fa. Quando, in sede di approvazione della manovra di bilancio, Calà ebbe parole molto dure: «Orlando ha discusso e approvato il bilancio senza sentire il bisogno di convocare le parti sociali — aveva detto Calà —. Sotto questo aspetto nulla è cambiato rispetto all'amministrazione Cammarata».

Situazione incandescente, dunque. I sindacati sembrano più morbidi sulla possibilità di firmare la deroga per l'accesso di Gesip alla cassa integrazione. Per questo il prefetto, Umberto Postiglione, ha annunciato la necessità di riunire il tavolo alla Regione. Che però, in questo frangente, è senza testa, in attesa della proclamazione di Crocetta.